

# Dico, bufera su Salvi Lui ribatte: così potremo fare la legge

## Alla vigilia della manifestazione è ancora polemica col governo sulla «bocciatura»

di Maria Zegarelli / Roma

**PIAZZE E PARTITI** Chi invita la piazza di domani a «urlare piano», evitare i «toni gridati e le esasperazioni ideologiche», come dice Franco Monaco della Margherita, perché «nuocerebbero alla causa»; chi in piazza ci sarà malgrado sia ministro - come Alfonso Pecoraro

Scanio e Paolo Ferrero; e chi evita la piazza, pur «essendo idealmente» - come la ministra Barbara Pollastrini. Infine, c'è chi annuncia la propria presenza in un'altra piazza, quella del Family Day, come i ministri Clemente Mastella e Beppe Fioroni, anche se quell'appuntamento per ora è solo un punto interrogativo. Vigilia di manifestazione «Diritti ora», ricca di polemiche. «I Dico non passano» ripete il Guardasigilli. «Passano, se solo mi lasciasero lavorare in pace», ribatte il presidente della Commissione Giustizia a Palazzo Madama, Cesare Salvi, che ha smontato «tecnicamente», il ddl firmato dalle due ministre Bindi e Pollastrini. Loro ci sono rimaste piuttosto male, lui ribatte: «Mi dovrebbero ringraziare perché se avessimo adottato il ddl del governo come testo base la legge avrebbe fatto

una finaccia. Mastella aveva già annunciato che avrebbe bloccato tutto con la pregiudiziale di costituzionalità. Abbiamo salvato il governo ma anche la speranza di fare una legge sulle unioni civili riaprendo il dibattito in Commissione». In realtà su di lui è piombato un sospetto: che voglia, attraverso il ddl, dimostrare che il partito democratico è una via praticabile, «un pasticciaccio». A pensarlo già sono in diversi: da Rosy Bindi (che ieri lo ha esplicitamente sostenuto sulle pagine di Europa) a Giorgio Tonini, uno dei saggi che sta lavorando al Manifesto del Partito democratico, al giurista Stefano Ceccanti, Salvi replica: «Ma stiamo scherzando? Il Pd non mi piace affatto, ma questo è un argomento a cui dedico non più di 60 minuti di riflessione al giorno. Le mie critiche al ddl sono critiche tecniche». Sempre dalle colonne del quotidiano Dico oggi Salvi spiega che «quello che apprezzo politicamente del lavoro delle due ministre, e l'ho detto in altra occasione, è l'impegno a trovare un punto di incontro tra cultura laica e cultura cattolica, che è un obiettivo al quale

tutte le persone serie devono considerarsi impegnate, sia che ritengano che ciò debba comportare la fusione di un unico partito, sia che, come me, credano che, pur permanendo diritti diversi, l'alleanza tra cattolici democratici e sinistra socialista sia un punto decisivo di tenuta del sistema democratico italiano, prima ancora che del centro sinistra». Argomentazioni che non hanno convinto le due ministre, però. Intanto il capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, dà una botta alla botte e una al cerchio: «Ci sono due questioni dalle quali non prescindere: il testo dei Dico è la prima mediazione possibile tra cattolici e laici e nei Dico c'è una novità rispetto a tutte le altre proposte perché c'è un sistema di



Il presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi nell'aula del Senato. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**IL CASO** Il ministro: «Non ci sto a questo processo». Il conduttore: «Insopportabile arroganza dei politici»

## Gay e Dico, Mastella abbandona Annozero di Santoro

di Roberto Brunelli / Roma

*Decisamente non è più biondo, il Santoro. Ma fa arrabbiare tutti lo stesso: il marchio di fabbrica di "Annozero" è salvo. Questa volta, ad infuriarsi, è stata l'anima pia di Clemente Mastella. Imbufalito, letteralmente. Si è alzato, ieri sera verso la fine della puntata di ripresa stagionale della trasmissione di Raidue, ha girato i tacchi e polemicamente ha abbandonato lo studio. Tutta colpa dei "pacs", anzi dei "Dico", tutta colpa, anche, della cattiveria caustica di Vauro: colpa di una trasmissione sull'omosessualità e sull'intransigenza della Chiesa, argomenti che vedono Mastella particolarmente sensibile. Colpa, anche, della postura tribunitaria del Santoro, secondo il ministro nonché capo dell'Udeur, colpa del "processo" che secondo il leader politico gli è stato inteso in diretta tv. La lite finale era da blob: con un Vauro che blaterava qualcosa tipo «sapevo che eravamo una trasmissione comunista, ora siamo anche una trasmissione di froci», dopo aver apostrofato il buon Clemente «madre Mastella di Calcutta», ed il nostro che esplode in un «eh no, basta...io me ne*

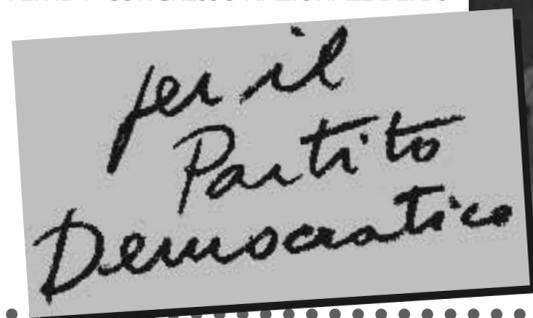
*vado». E saluti a tutti. Sin dall'inizio della sua comparsa nello studio il Guardasigilli è parso evidentemente a disagio. La scena ha una sua drammaticità: il Clemente parla con voce vibrante e sdegnata. E che Marco Travaglio aveva appena finito di leggere una sorta di lettera aperta ad Andreotti - il quale aveva di recente accostato l'omosessualità alla pedofilia tirando in ballo pure l'Inferno - una lettera in cui ricordava che la stessa chiesa sull'argomento forse avrebbe qualcosa da dire e arrivando a citare Dante Alighieri. Mastella, sinceramente indignato, ricorda che la sua è la Chiesa dei missionari, la Chiesa di Madre Teresa, la Chiesa di chi si spende per il prossimo, anche con sacrifici immensi. Non ci sta, il buon Mastella, a passare per un credente acritico o per un baciapile, parla anche dei suoi dubbi e delle sue difficoltà. Ma non accetta quello che chiama «il processo». Da lì è un crescendo. Interviene un giovane omosessuale, che contesta lo stesso concetto di "famiglia naturale": «Chi l'ha detto che la famiglia naturale è quella composta da uomo e donna?». E qui Mastella vibra di nuovo. Definisce «saccente ed oziosa» la messa in discus-*

*sione della famiglia naturale, si agita. Santoro interviene a difesa del ragazzo, e il ministro s'infuria ancora di più. «Non posso apparire come un cretino, non posso essere processato da lei qua». Poco dopo, l'abbandono da parte del ministro dello studio, con susseguente predica del Santoro sull'«arroganza dei politici, che devono rimpiangere a confrontarsi con la gente...» eccetera. Battuta finale: «Almeno smetteranno di dire che sono fazzoletto a favore del centrosinistra». E anche questa è fatta. Considerando che l'ospite era Mastella, il Santoro ha premuto sull'acceleratore dell'immaginario collettivo: un'interessante carrellata da qualche vecchio Gay Pride, interviste a vari esponenti del movimento transgender, baci appassionati tra due bei ragazzi a torso nudo, domande provocatorie a storditi pellegrini davanti a San Pietro, il fidanzato di Gianni Versace, il Travaglio che ricorda che un tempo la Chiesa non era così rigida, se si pensa che la Cappella Sistina è stata realizzata da uno decisamente gay come Michelangelo. Ottimo: la telecamera stacca sul bel volto di Beatrice Borromeo e vissero tutti felici e contenti.*

## IGNAZIO DRAGO Una vita a sinistra un testamento civile e politico

■ Dopo una lunga malattia si è spento ieri a Milano Ignazio Drago, aveva 80 anni. Nato a Bagheria, era conterraneo del pittore Renato Guttuso, nipote del poeta Ignazio Buttitta. Impegnato in politica fin dalla prima giovinezza - nel Pci prima e nei Ds poi - aveva ricoperto ruoli di responsabilità nella federazione provinciale di Palermo al fianco di dirigenti come Paolo Bufalini e Pio La Torre. Essendo stato uno dei protagonisti nella lotta per l'occupazione delle terre in Sicilia, conoscitore delle radici storiche e culturali, aveva collaborato con scrittori come Elio Vittorini e Carlo Levi. Ignazio Drago, prima di morire, ha chiesto la pubblicazione di una sintesi del suo testamento civile e politico, sull'Unità, della quale è rimasto fedele lettore fino agli ultimi giorni della sua vita. «Le mie concezioni politiche e filosofiche - ha lasciato scritto Ignazio Drago - mi hanno portato alle conclusioni che tutto da noi comincia e finisce su questa terra. È qui che dobbiamo lottare e impegnarci per una società più giusta e democratica, io ho cercato di farlo per la mia terra, la Sicilia. È necessario pertanto conoscere e partire sempre dalla storia passata per migliorare il presente. Dalla mia esperienza di lotta politica, ho capito che non esiste emancipazione dei popoli senza la libertà, sostenuta dalla concezione laica e di fiducia nella scienza senza alcun condizionamento dogmatico. La complessità della realtà mi ha spinto a cercare sempre i vari punti di vista, a nutrire il dubbio, e a tendere alla coerenza. Un altro punto decisivo della mia esperienza di solidarietà oltre all'impegno sociale e politico, l'ho trovato nell'unità della famiglia. Pertanto chiedo che il mio funerale sia laico e invitato tutti quelli che mi vorranno ricordare - i compagni, gli amici, i miei figli e i miei nipoti - ad aiutare in tutti i modi possibili le istituzioni, le fondazioni di riformisti e dei Ds, anche aiutare e sostenere il giornale l'Unità. A quanti con le mie parole e con gli atti ho fatto del male, domando perdono».

PRESENTAZIONE DELLA  
MOZIONE FASSINO  
NEI CONGRESSI DI SEZIONE  
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



## PIERO FASSINO

VENERDÌ 9 MARZO

- 10.00 Firenze
- Educatorio di Fuligno
- via Faenza 48
- Idee per il partito democratico
- incontro con gli intellettuali della Toscana
- 17.30 Alfonsine (Ra)
- Teatro Tenda di piazza della Resistenza
- Congresso della sezione Enrico Berlinguer
- 20.30 Imola (Bo)
- Sala Miceti, Piazzale Ragazzi del '99

SABATO 10 MARZO

- 09.30 Bologna
- Sala del Baraccano
- via S. Stefano 119
- Idee per il partito democratico
- incontro con gli intellettuali dell'Emilia Romagna
- 15.00 Castrocaro Terme (FC)
- Gran Hotel Terme di Castrocaro
- L'area laica per il partito democratico

DOMENICA 11 MARZO

- 10.0 Cagliari
- Hotel Mediterraneo, viale Diaz
- manifestazione Per il Partito Democratico
- 16.00 Selargius
- centro congressi "Su Possessu"
- via I Maggio
- congresso

- ENNA
- Piazza Armerina
- 18 marzo, ore 9.30
- Sezione Ds
- ANNA FINOCCHIARO
- ROMA
- Sezione Mazzini
- 10/11 marzo, ore 17.30
- via Montezebio, 7
- MASSIMO D'ALEMA
- (intervento)
- ROMA
- Sezione Trastevere
- 17 marzo, ore 17
- vicolo del Cipresso, 14
- ALFREDO REICHLIN
- PESARO
- Sezione Villa Fastigi
- 23 marzo, ore 20.30
- VANNINO CHITI
- PISTOIA
- Sezione Porta al Borgo
- 17 marzo, ore 14.30
- VANNINO CHITI
- (intervento)

- FIRENZE
- Sezione Centro storico
- 16/17 marzo, ore 21
- Sezione DS
- LEONARDO DOMENICI
- (intervento)
- ROVIGO Bottrighe
- 17 marzo, ore 15.00
- Sezione Ds
- FRANCA DONAGGIO
- TREVISO Vittorio Veneto
- 17 marzo, ore 14.30
- Via Gandhi 3
- ENRICO MORANDO
- VERONA Legnago
- 19 marzo, ore 21
- Sala Civica, Palazzo di vetro
- CESARE DE PICCOLI

- MILANO
- Sezione Aldo Aniasi
- 15-16 marzo, ore 21
- CTS, Corso Garibaldi
- 17 marzo, ore 10
- Sezione DS, C.so Garibaldi 75
- FILIPPO PENATI
- BARBARA POLLASTRINI
- (intervento)
- MILANO Sesto S. Giovanni
- Sezione Nilde Iotti
- 10 e 11 marzo, ore 16
- LUIGI VIMERCATI
- FILIPPO PENATI
- (intervento)
- LA SPEZIA Fossi Terme
- 11 marzo, ore 10
- Sezione DS
- ANDREA ORLANDO
- TORINO Nichelino
- 10/11 marzo, ore 15-19 e 9.30-13
- Scuola Manzoni via Moncenisio
- LUCIANO VIOLANTE
- TORINO Pinerolo
- 17/18 marzo
- ore 9-19 e 9-13
- Salone Cavalieri
- LUCIANO VIOLANTE

- TORINO
- Unione San Paolo
- 18 marzo
- LUCIANO VIOLANTE
- (intervento)
- TORINO Collegno
- 17/18 marzo
- ore 9.30-19 e 9.30-13
- Sezione Ds via Bendini, 11
- LIVIA TURCO
- TORINO
- Aut. Tem. Unione Salute
- 17/18 marzo
- ore 15-19 e 9.30-13
- Sala delle Colonne via Palazzo di città
- LIVIA TURCO
- TORINO
- Barriera di Milano
- 17/18 marzo
- ore 9-19 e 9-14
- Sala Conferenze ex Ceat via Leoncavallo 25
- SERGIO CHIAMPARINO
- TORINO
- Unione Industria
- 17 marzo, ore 9.30
- Circolo Oltre Po
- Corso Sicilia 23
- CESARE DAMIANO
- (intervento)
- SPOLETO
- Unione Comunale
- 24 marzo, ore 16
- Hotel Alborno
- MARINA SERENI
- PIACENZA Bettola
- Sezione Caduti Rio Farnese
- 18 marzo, ore 10
- PIERLUIGI BERSANI

Per informazioni  
www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.